

Domenica dell'Ottava di Natale (Anno B)

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Lectio : Genesi 15, 1 - 6 ; 21, 1 - 3

Luca 2, 22 - 40

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio crescesse in sapienza, età e grazia nella famiglia di Nazaret; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché diventiamo partecipi della fecondità del tuo amore.

2) Lettura : Genesi 15, 1 - 6 ; 21, 1 - 3

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

3) Commento¹ su Genesi 15, 1 - 6 ; 21, 1 - 3

● Il tema della famiglia oggi è molto attuale, vediamo come la famiglia di Nazareth può essere di modello.

Non la idealizziamo, non pensiamo che la famiglia di Gesù non abbia avuto difficoltà. E' una famiglia come tutte le altre, con le sue difficoltà, incertezze, incomprensioni, in cui non c'è stata una visione fin dall'inizio di quello che poi sarebbe avvenuto. A 12 anni Gesù pose dei problemi ai dottori della legge nel tempio. I suoi genitori lo rimproverarono. Maria disse: "Perché hai fatto così? Tuo padre ed io ti cercavamo con angoscia" e Gesù rispose: "Ma io l'avevo detto che volevo interessarmi di problemi religiosi, delle cose del Padre mio". I genitori non avevano capito le sue esigenze.

La famiglia è un ambito di educazione, di crescita, richiede un particolare tipo di amore, che si sviluppa, fa crescere per lanciare nella vita.

La prima lettura ci fa comprendere il dramma di Abramo in una realtà in cui non esiste la fede nella resurrezione. La vittoria sulla morte è data dalla permanenza del "nome" nella storia, attraverso la catena generazionale. Generare figli diviene la condizione di vivere dopo la morte. Generare un figlio indica che la vita è "benedetta", è feconda, diviene "vita eterna".

Sara, la moglie di Abramo è sterile ed è in età avanzata. L'ansia e i dubbi portano Abramo e Sara a porre in atto tentativi diversi per darsi l'immortalità, forzando la realizzazione della promessa, attraverso l'adozione di un servo, o la generazione di un figlio da una schiava.

La storia di Abramo e Sara è dunque una storia "umana", intessuta di fede e dubbio, di fiducia nel Dio della promessa e di scoraggiamento perché la sua Parola non si realizza. Eppure Abramo è ricordato per la sua fede "per la sua fede Abramo divenne padre di tutti i popoli".

Come conciliare Abramo, il "credente", con colui che non vedendo il realizzarsi della promessa dubita e decide di agire per dare una svolta al proprio destino? Il brano di oggi ci suggerisce una risposta: "Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. Abramo continua a credere e questo perseverare nella fede lo rende giusto. Abramo si è radicato in Dio.

Dio aveva chiesto ad Abramo di lasciare la propria patria, di farsi straniero, seguendo un Dio che non conosce verso una terra che non possiede. Credere è dunque per Abramo continuare a

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - www.paolaserra97.globspot.com

seguire in una estraneità sempre più dolorosa, lasciando che la relazione con Dio diventi la sua terra, il suo popolo, la sua stabilità e la sua stessa identità.

Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia. A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia.

Abramo si fida di Dio: questa è la sua giustizia. La relazione con il Dio della promessa diviene, perciò, più importante del realizzarsi stesso della promessa.

- La prima lettura di oggi è molto confortante. Basta infatti cambiare il nome e il gioco è fatto: «Non temere, Paola. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande»... e vai... ce la posso fare!!!

Sapere infatti che Dio è il mio scudo dà un senso di sicurezza, è come se avessi già vinto la battaglia. Caro Abramo, la tua fede, in confronto alla mia era poca cosa... I momenti di afflizione e di scoraggiamento infatti sono tanti, come tante sono le domande che rivolgo in continuazione a Dio, proprio per capire e non certo perché non ho fiducia in Lui. Come possiamo vedere anche Abram domanda, quasi con tono di rassegnazione: «Signore Dio, che cosa mi darai?»... Ma Dio continua a dirci: "Non temere...". E io voglio prenderLo in parola. Voglio dunque continuare a confidare in Lui nonostante i percorsi piuttosto misteriosi e incomprensibili sui quali mi sta conducendo. Ma il mio caro Gesù in questi anni mi ha insegnato che non devo ragionare più in termini umani, mi ha insegnato ad abbandonarmi a Lui e a dargli tutta me stessa. Con tanti sforzi, ci sto provando...

Ognuno di noi ha un "Isacco" dentro il proprio cuore, qualcosa di molto caro che non vogliamo mollare, ma se ci sforziamo a consegnarlo a Dio possiamo dire di avere almeno un po' di fede e possiamo poi attendere con fiducia l'impossibile, soprattutto quando Lui sembra toglierci tutto. Sembra!?!... Diciamo pure che ci toglie tutto!!!... Chiediamo allora al buon Dio di rafforzare la nostra fede, per avere più fiducia nelle Sue promesse che, essendo Sue, sono umanamente impossibili. DomandiamoGli anche di aiutarci a non avere paura a seguire la Sua voce, specialmente quando le cose che ci succedono non coincidono con i nostri desideri e le nostre aspettative... ma soprattutto, chiediamoGli di darci forza per non uniformarci alle mode del momento o con gli schemi mentali disordinati e scomposti di chi si ostina a voler rimanere nelle tenebre. Però, caro Gesù... anche Tu!!!... Ogni tanto rallenta la presa!!! A questo punto mi viene da dare ragione a Santa Teresa d'Avila quando diceva che hai pochi amici... E' normale infatti che chi sta "fuori", i non cristiani, vedendo come Tu tratti gli amici, si guardino bene dall'entrare... chi poi, sta un po' dentro e un po' fuori, ci pensa un pochetto e poi se la dà a gambe levate... Non pensi? Dov'è che non fila il mio ragionamento?

Voglio concludere comunque questa mia riflessione con le parole del salmo 33: "Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce. L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva. Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia. Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono. I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla".

Grazie... aspetto... ma non tardare... e io sto dicendo a tutti che Tu mi aiuterai...

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 22 - 40

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 2, 22 - 40

● Incredibile! Gesù, la sorgente di vita, il Redentore, la luce dei non credenti, l'onore di Israele, è destinato ad essere un segno di contraddizione; egli che è chiamato a portare la redenzione dovrà, nello stesso tempo, essere la spina che provocherà la perdita di molti uomini. E colei che ha dato alla luce il Redentore, che ha unito in sé l'amore di Dio e quello dell'uomo, è destinata a sopportare il dolore della spada che trapassa il cuore!

Tutto ciò sembra strano, eppure è stato proprio così: l'incredibile è successo.

La profezia di Simeone si compie nella sua totalità nei secoli.

Il cuore di Maria ha conosciuto il dolore di sette spade che lo trapassavano quando lei tremava per la vita del Bambino durante la fuga in Egitto; quando lo vedeva sfinito, non compreso, umiliato nel suo apostolato; quando venne arrestato, processato, torturato, e quando lo accompagnò nella via della croce, vedendolo soffrire e morire sulla croce. Ancora oggi Maria continua a soffrire con noi quando pone il suo sguardo sulle nostre pene e sulle nostre sofferenze, continua a soffrire con noi che rischiamo, coi nostri peccati, di perderci.

È raro vedere un ritratto o una statua della Madonna sorridente, mentre quasi in ogni chiesa vediamo rappresentata Maria addolorata.

Gesù è venuto dai suoi, ma i suoi non l'hanno accolto (Gv 1,6); ha portato la luce, ma il mondo è rimasto nelle tenebre. Gesù cercava la redenzione di tutti, ma molti l'hanno respinto, hanno lottato contro di lui. Per costoro è divenuto un segno di condanna. Per questo è segno di divisione: ognuno di noi porta in cuore delle contraddizioni e si scontra con degli ostacoli per seguire Gesù. Dobbiamo imparare ad accogliere il suo amore.

Noi tutti abbiamo nostalgia dell'amore. Ma la nostalgia non basta. Occorre che i raggi dell'amore ci raggiungano e si infiammino per divenire un grande fuoco che ci scaldi e che ci dia il coraggio di vivere e di sacrificarci in nome di Cristo, affinché la Madre di Dio possa guardarci non più con le lacrime agli occhi, ma col sorriso.

● Vecchiaia del mondo e giovinezza eterna di Dio.

Portarono il Bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.

Una giovanissima coppia e un neonato che portano la povera offerta dei poveri: due tortore, e la più preziosa offerta del mondo: un bambino. Vengono nella casa del Signore e sulla soglia è il Signore che viene loro incontro attraverso due creature intrise di vita e di Spirito, due anziani, Simeone e Anna, occhi stanchi per la vecchiaia e giovani per il desiderio: la vecchiaia del mondo accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio. E la liturgia che si compie, in quel cortile aperto a tutti, è naturale e semplice, naturale e perciò divina: Simeone prende in braccio Gesù e benedice Dio. Compie un gesto sacerdotale, una autentica liturgia, possibile a tutti. Un anziano, diventato onda di speranza, una laica sotto l'ala dello Spirito benedicono Dio e il figlio di Dio: la benedizione non è un ufficio d'élites, ma esubero di gioia che ciascuno può offrire a Dio (R. Virgili). Anche Maria e Giuseppe sono benedetti, tutta la famiglia viene avvolta da un velo di luce per la benedizione e la profezia di quella coppia di anziani laici, profeti e sacerdoti a un tempo: la benedizione e la profezia non sono riservate ad una categoria sacra, abitano nel cortile aperto a tutti. Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia. Parole che sono per me e per te: io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio,

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

l'offensiva della luce già in atto dovunque, l'offensiva mite e possente del lievito e del granello di senape.

Poi Simeone dice tre parole immense su Gesù: egli è qui come caduta, risurrezione, come segno di contraddizione. Gesù come caduta. Caduta dei nostri piccoli o grandi idoli, rovina del nostro mondo di maschere e bugie, della vita insufficiente e malata. Venuto a rovinare tutto ciò che rovina l'uomo, a portare spada e fuoco per tagliare e bruciare ciò che è contro l'umano. Egli è qui per la risurrezione: è la forza che ti fa rialzare quando credi che per te è finita, che ti fa partire anche se hai il vuoto dentro e il nero davanti agli occhi. E qui e assicura che vivere è l'infinita pazienza di ricominciare. Cristo contraddizione del nostro illusorio equilibrio tra il dare e l'avere; che contraddice tutta la mia mediocrità, tutte le mie idee sbagliate su Dio.

Caduta, risurrezione contraddizione. Tre parole che danno respiro e movimento alla vita, con dentro il luminoso potere di far vedere che tutte le cose sono ormai abitate da un oltre. La figura di Anna chiude il grande affresco. Una donna profeta! Un'altra, oltre ad Elisabetta e Maria, capaci di incantarsi davanti a un neonato perchè sentono Dio come futuro.

- Oggi festeggiamo i tre principali personaggi della nascita del Redentore: Gesù, Figlio di Dio, il salvatore e l'unico e vero festeggiato; Maria, la vergine purissima, che ha dato alla luce il Figlio di Dio; San Giuseppe, il custode del Redentore e padre adottivo di Gesù Bambino.

Tutte e tre costituiscono la santa famiglia di Nazaret che costituisce il modello perfetto di ogni famiglia naturale o acquisita. Nel contesto del Natale parlare di famiglia è scontato, in quanto il Natale è la festa della famiglia per eccellenza. E non c'è Natale se la famiglia non è unita, in armonia, tutta riunita non solo alla mensa del cibo quotidiano, ma a quella di cibo spirituale. La famiglia cristiana parte dall'esperienza di una vita di preghiera e da qui si estende poi a portare la luce nel cuore di altre famiglie o di altri gruppi sociali che sono strutturati sul modello familiare.

Attingendo dal vangelo di oggi i contenuti essenziali per riscoprire la bellezza della famiglia, possiamo indicare un possibile percorso natalizio per ridare senso e significato alle nostre famiglie, soprattutto a quelle che stanno attraversando una profonda crisi di identità dei membri che la compongono; padre, madre e figli.

E' il celebre brano del vangelo di Luca, nel quale ci viene raccontata la presentazione di Gesù al tempio per adempiere i doveri della purificazione. Infatti, quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore ? - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore". Nel momento in cui fanno ingresso nel tempio, c'è ad attenderli un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui.

A questo sacerdote officiante nel tempio di Gerusalemme lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Quindi sentiva dentro di sé questa spinta a prepararsi ad accogliere il messia. E così quel giorno, mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio. Arriva per l'anziano sacerdote il giorno più bello ed atteso della sua vita, quello di toccare con mano, prendere tra le sue braccia il bambino Gesù, ben sapendo che il quello batuffolo di corpicino umano, era presente la natura divina e umana nella persona di Gesù Cristo, l'atteso messia delle genti e soprattutto di Israele.

A questo punto con il cuore palpitante di gioia e di emozione per il paradiso toccato con le sue mani ed anticipato in questo gesto e momento di avere tra le sue braccia il Salvatore, il vecchio Simeone eleva al Signore uno degli inni di lode e di ringraziamento più belli che possiamo trovare nei testi sacri: il Nunc dimittis, che tradotto in italiano significa questo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perchè i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". Questa preghiera, chi prega la liturgia delle ore, sa benissimo che è collocata a conclusione della giornata nella cosiddetta compieta. E chi prega con tale liturgia ogni sera prima di addormentarsi recita questa orazione e si affida al Signore nel cuore della notte.

Ma ritornando alla scena della presentazione al tempio, questa non termina con la preghiera del vecchio Simeone, ma con le ulteriori parole che il saggio e pio uomo israelita rivolge a Maria in

particolare. Simeone Giuseppe e Maria e rivolgendosi alla madre di Gesù disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". A Maria viene anticipato in quel momento il dramma della passione di Gesù, indicato in quella spada che trafiggerà il suo cuore di Madre, perchè istintivamente ogni mamma soffre quando vede morire un suo figlio, che nel caso di Maria è il Figlio di Dio, che tanto bene aveva seminato tra la sua gente e alla fine viene condannato a morte con il patibolo della croce.

Sempre riferito al brano del Vangelo di oggi troviamo sulla scena della famiglia di Nazaret, venuta al tempio di Gerusalemme, la figura eminente della profetessa, Anna, figlia di Fanulle, della tribù di Aser. Questa donna straordinaria era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Rimasta sola si dedica, come fanno tante donne anche ai nostri giorni, alla preghiera e al servizio del tempio. Infatti, Anna non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Non era la donna delle pulizie o della sanificazione degli ambienti in tempi di pandemia, ma neppure la volontaria di turno, nullafacente che stava a perdere tempo e vedere come far trascorrere la giornata in assenza di altri compiti ed uffici. In realtà lei nel tempio pregava e faceva penitenza. Quando è importante avere uomini e donne nella chiesa che pregano davvero e sanno sacrificarsi e fare penitenza. La profetessa Anna è un esempio di grande duttilità ed applicazione ai tempi di oggi.

Cosa avvenne allora? Che appena giunta nel tempio e vista la famiglia di Gesù, si mise anche lei a lodare Dio e poi a diffondere la buona novella di quel bambino, indicandolo per quello che era davvero: il messia, soprattutto a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Anna diventa la messaggera di speranza e la profetessa della rinascita. Quanto è importante che le donne di oggi svolgano questo ruolo nella chiesa e nella società.

Concluso di rito, Giuseppe e Maria avendo adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il resto della vita di Gesù infante è sintetizzato dall'evangelista Luca con poche espressioni che dicono tutto del clima familiare e santificato in cui è vissuto Gesù: "Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui". Magari i figli di oggi potessero fare la stessa esperienza di Gesù nelle rispettive famiglie, nelle quali i coniugi respirano aria e profumo di paradiso, perchè vivono a contatto con Dio e non a contatto esclusivo delle cose del mondo. Se ai figli si dona solo tutto che è materia, vivono solo di questo e si alimentano solo di essa; ma se vengono alimentati con le cose spirituali, da piccoli e da grandi, allora si che contribuiscono a formare una famiglia vera, nel senso cristiano del termine, diventando di esempio e di credibilità davanti agli occhi dei vicini e dei lontani. Gesù, Maria e Giuseppe siano ispiratori di famiglie rette e sante anche ai nostri tempi.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per le Chiese cristiane, che mostrano ancora oggi le ferite prodotte dalle divisioni: dona il tuo spirito di riconciliazione, perché ogni Chiesa goda delle ricchezze altrui, preghiamo ?
- Per ogni bambino che nasce: perché sia accolto come dono da custodire con rispetto, gratitudine e con un costante impegno educativo, preghiamo ?
- Per tutti i giovani: nel difficile momento delle scelte possano sempre contare sull'aiuto di genitori ed educatori, per comprendere al meglio la propria chiamata, preghiamo ?
- Per le coppie che non possono avere il dono dei figli: il loro amore possa aprirsi a chi nel mondo attende affetto e accoglienza, preghiamo ?
- Per chi non ha famiglia o fugge da esperienze negative: possa contare sull'aiuto di persone oneste e SU comunità cristiane accoglienti e cariche di affetto, preghiamo ?
- Ma per voi chi è veramente Gesù?
- Come riuscite ad organizzare il cammino di fede verso Dio con gli attuali ritmi lavorativi e non che la società di oggi ci impone?
- La nostra Famiglia è una famiglia single nella Comunità socio-ecclesiale o è una famiglia della e nella Comunità per la quale vive e agisce concretamente secondo i suoi carismi e le sue possibilità?
- Come riuscite ad organizzare il cammino di fede verso Dio con gli attuali ritmi lavorativi e non che la società di oggi ci impone?

8) Preghiera : Salmo 104
Il Signore è fedele al suo patto.

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
 proclamate fra i popoli le sue opere.
 A lui cantate, a lui inneggiate,
 meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:
 gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
 Cercate il Signore e la sua potenza,
 cercate sempre il suo volto.*

*Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
 i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
 voi, stirpe di Abramo, suo servo,
 figli di Giacobbe, suo eletto.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
 parola data per mille generazioni,
 dell'alleanza stabilita con Abramo
 e del suo giuramento a Isacco.*

9) Orazione Finale

O Dio, nostro Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio fosse accolto in una famiglia. Dona a ogni bambino che nasce di conoscere l'affetto e la tenerezza dei genitori, e dona alla tua Chiesa di cercare sempre la tua volontà, come ha fatto la famiglia di Nazareth.